

INTESA SANPAOLO-UBI, COSA PUÒ ACCADERE

Cosa succederà ad azionisti e obbligazionisti. Si azzerano i rischi di bail-in. I riflessi in Piazza Affari

Per i vecchi clienti zero problemi L'obiettivo è un'offerta più ampia

DOMANDE & RISPOSTE

Intesa Sanpaolo acquisterà Ubi. La mossa trasformerà il panorama bancario italiano. Ma cambierà qualcosa anche per i correntisti e per i risparmiatori?

Sui conti correnti e sui mutui dei clienti delle due realtà bancarie non ci sarà alcun tipo di conseguenza. Il campo va subito sgombrato da questo tipo di dubbi. Le operazioni come quella annunciata ieri sono di tipo «industriale» e non coinvolgono i rapporti già in essere con la clientela. Nulla si muoverà quindi sul fronte delle attività di tutti i giorni di famiglie e risparmiatori. Però che ci sono dei risvolti positivi di cui potrà beneficiare la clientela: i correntisti della nuova realtà che nasce si ritroveranno in un gruppo con il merito di credito migliorato.

Vuol dire, in parole più semplici, che il rischio di crac e di bail-in sarà praticamente azzerato per questo nuovo istituto. «La nuova banca sarà più forte e redditizia» sintetizza Roberto Russo, ad di Assiteca Sim. L'ammontare degli impieghi sarà di circa 460 miliardi di euro. Il risparmio che gli italiani affideranno alla nuova banca supererà i 1.100 miliardi di euro, i ricavi saranno pari a

21 miliardi di euro.

Secondo le prime stime degli analisti, il nuovo gruppo po-

trà contare su una quota complessiva di mercato del 20%. Ne risentirà la concorrenza tra le banche e quindi le tasche dei consumatori?

Il nuovo gruppo avrà accesso a oltre 3 milioni di clienti. Più concentrazione significa meno opportunità di scelta e quindi condizioni che potrebbero essere meno favorevoli per i consumatori. Il dubbio è che dopo l'operazione i tassi sui mutui possano diventare più salati (il caso riguarda solo i finanziamenti che saranno stipulati in futuro e non quelli già in essere). Su questo punto gli esperti guardano alla maggiore efficienza che deriverà dall'integrazione. Dovrebbe, in prospettiva, migliorare l'offerta commerciale e non peggiorarla. Sia qualitativamente, sia sul piano dei prezzi e dei tassi.

Cosa succederà invece agli azionisti e agli obbligazionisti delle due banche?

L'operazione è stata accolta con grande entusiasmo dagli operatori finanziari che ieri hanno comprato tutte e due le banche in Borsa, insieme al settore intero. Il fatto che ieri a Piazza Affari sia sa-

lita anche Intesa Sanpaolo (+2,36%), che è la realtà che sta comprando e che di solito in questi contesti viene penalizzata sui listini, è un segno di quanto sia stata riconosciuta positivamente questa mossa. Vuol dire che l'acquisizione porterà valore anche in termini borsistici. Il vantaggio sarà anche per chi ha le obbligazioni dei due istituti.

«In particolare per quelle di Ubi che riceveranno un premio da questa strategia - dice Russo -. Acquisiranno, infatti, il rating di banca Intesa Sanpaolo e guadagneranno in termini di prezzo».

Cosa significa per Piazza Affari questa maxi fusione?

La notizia di ieri porterà un salto in positivo nella percezione degli investitori sul sistema bancario italiano che, in questa fase, quota a prezzi molto bassi, lontani dai valori reali e da quelli dei concorrenti esteri, ma che in realtà è migliorato molto negli ultimi anni.

Questo miglioramento è già espresso nelle ultime trimestrali delle banche italiane ma non aveva ancora convinto gli operatori. L'Opa sveglierà l'interesse su tutto il comparto bancario, che poi compone in prevalenza il listino principale milanese.

Cosa succederà al nostro Paese?

«Quest'operazione crea valore per tutti, anche per il nostro territorio - dice Lando Maria Sileoni, segretario della federazione dei bancari Fabi -. Mentre Unicredit si è alleggerita in Italia per preparare probabilmente una grande operazione su scala internazionale, Intesa Sanpaolo fa una mossa importante nei nostri confini».

Ci saranno risvolti sociali?

Carlo Messina, che con il suo gruppo ha lavorato molto per diventare una banca di impatto, ha sottolineato questo punto in maniera molto marcata ieri. «Facendo l'occhiolino a fondazioni e investitori Esg, ossia attenti al sociale e all'ambiente - ricorda Francesco Castelli, gestore obbligazionario di Banor Capital -. In sostanza la fusione sarà un'operazione che fornirà più credito al Paese in generale e a tutte le iniziative focalizzate su target sociali».

E sono questi i temi che ha citato ieri Carlo Messina nelle prime battute che hanno annunciato l'Opa: «Vogliamo unire due eccellenze del nostro sistema bancario - Intesa Sanpaolo e Ubi - per dare vita a una nuova realtà leader nella crescita sostenibile e inclusiva». S. R.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una filiale di Ubi Banca. Al termine dell'operazion, l'istituto cambierà nome.

